



Il Tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza, l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo.

voce 4

di **San Benedetto**

PRO MANUSCRIPTO



Sante Messe - Orario invernale

Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

Feriali 8:00 - 9:00 - 18:30

Orario estivo (dal 1° Luglio al 15 Settembre)

Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 19:00

Feriali 8:00 - 19:00

Ora di adorazione



1° Venerdì di ogni mese, ore 19:00

3ª Domenica ore 17:00



Rosario

Tutti i giorni, ore 18:00



Pregiera con il gruppo

Rinnovamento 2° e 4° Lunedì di ogni mese, ore 19:00



Catechesi sul *compendio nuovo catechismo*

1° Lunedì di ogni mese, ore 17:30



Gruppo Biblico per la lettura della Sacra Scrittura 3° merc.dì del mese, ore 19:00



Gruppo SACRI per spiritualità mariana ogni mercoledì alle ore 17:00



Prove di Canto

Aperte a tutti

Ogni Venerdì ore 19:00



Patronato CASA DEL CITTADINO:

consulenze, pratiche burocratiche, casa, assistenza sociale gratuita.

Ogni venerdì dalle 17 alle 19

Periodico della

Parrocchia di San Benedetto

Via del Gazometro, 23 - 00154 Roma

Orari Uffici Parrocchiali:

Lun. - Ven. 9:00 - 12:00

e 16:00 - 18:00

Sabato 9:00 - 12:00



☎ 06 5750737

🌐 www.parrocchie.it/roma/sanbenedetto

✉ parr.sanbenedetto@fastwebnet.it

In questo numero

Cari Parrocchiani ...

Pensaci tu, agisci su

L'angolo della Poesia

ed altro ancora...

Cari parrocchiani...

Pensieri e riflessioni

a cura di don Paolo Gessaga



Stiamo vivendo la Pasqua. L'annuncio di Cristo risorto costituisce il fondamento della nostra fede nella rinnovata volontà di donarci ai fratelli.. La nostra vita non si deve limitare a "tirare avanti", a "campare", ma esprime il nostro desiderio interiore di **andare incontro a Cristo**. Lui ci precede nella Casa del Padre insegnandoci la via per raggiungere la felicità eterna. Non solo ma già in questa vita siamo guidati dal suo Spirito, dalla sua Presenza tra noi per poter rendere visibile, attuabile il suo Vangelo, la Parola che ci salva e ci dona una vita nuova. Gesù intende sempre richiamare la nostra attenzione. Egli è il solo Maestro, la sola Guida per la vita di ogni credente. Imparare da Gesù significa prendere sul serio il Vangelo, la sua Parola che più che mai vuole essere insegnamento, richiamo ai principi essenziali: AMARE DIO ed AMARE GLI ALTRI sul suo esempio: dare la vita, mettere il meglio di se stessi per costruire il suo Regno di giustizia e pace infinita. Perché sprecare la sua azione in noi? Perché non approfittare, almeno a Pasqua, del suo Perdono totale per rigenerare

Cari parrocchiani...

continua da pag. 1

la nostra vita e sentirci in piena comunione con Lui e con i fratelli? Perché non prendere più sul serio il valore della Messa domenicale quale incontro tra Lui e noi? Così come stabilire un tempo quotidiano per familiarizzare con Gesù pregandolo con tanta fiducia per venire esauditi in ogni nostro desiderio? Spesso molti cristiani vivono come se Gesù non fosse risorto, come se le sue parole ed il suo insegnamento fossero scomparsi in un sepolcro e mai più ridestati. Noi non crediamo in una persona morta, ma nel Vivente, in Gesù che si è fatto uno di noi, ci ha servito fino a dare la propria vita per liberarci dal male più profondo: l'egoismo. Gli stessi apostoli pur con la fatica di credere al Crocifisso risorto, hanno scoperto in Gesù l'unico e vero punto di riferimento per poter costruire la chiesa, la grande famiglia dei figli di Dio. E' qui il centro della nostra fede: credere che Dio ha fatto risorgere dai morti il proprio Figlio costituendolo nostro Signore e nostro Dio, come proclama l'incredulo Tommaso ora divenuto credente. Così vale anche per noi, abbiamo di fronte il Vivente, Colui che sempre vive tra noi. Celebrare la S.Messa, l'Eucaristia, significa lasciarci attirare da Gesù, partecipare alla sua Mensa, ricevere il suo Corpo, lasciarLo entrare nella nostra vita. Credere che Dio continua attraverso il Figlio e con la forza del suo Spirito ad agire nella storia degli uomini. Stiamo vivendo un tempo di crisi economica e morale di fronte alla quale tanti sono sfiduciati, impauriti, smarriti perché non hanno più la forza di reagire e di credere nel Bene. **La risurrezione di Cristo alimenta in tutti noi la fiamma della speranza e ci permette di trovare sempre le ragioni per vivere e lottare in favore della vita.** Non dobbiamo mai arrenderci, ma andare avanti affrontando le prove della vita, la Croce che ciascuno deve portare con dignità e coraggio. Non siamo soli, Gesù ci accompagna e come ai discepoli di Emmaus si fa nostro prossimo e ci dà tanta carica per impegnarci a nostra volta verso i fratelli e costruire con tutti legami di carità e servizio.

La vita della nostra Comunità

A questo punto che dire sulla nostra comunità parrocchiale? Siamo rimasti soddisfatti della benedizione alle famiglie, esprimiamo a tutti un caloroso grazie per l'accoglienza. E' stato un cammino nelle abitazioni dei fedeli che ci ha permesso di apprezzare la fede e la vita cristiana di molti, davvero impegnati a dare il meglio di se stessi

nella propria famiglia. Non solo ma è sempre edificante notare come nelle nostre case **esistano molti segni** della nostra fede: il crocifisso, un'immagine di Maria, dei santi e tante piccoli quadretti o statuette. Molti nonostante tutto continuano a credere ed a cercare Dio nella propria vita, magari favorendo momenti davvero gioiosi quali le preghiere recitate con tutta la famiglia. Un altro segno quaresimale l'abbiamo avuto nella partecipazione alla Via Crucis, specie durante la settimana del Crocifisso ed ai vari momenti di preghiera specialmente l'adorazione eucaristica ed il gruppo della SACRI. La comune volontà di trovare tempi per il Signore unita ad un clima di intensa fraternità ci hanno permesso di scoprirci sempre più una comunità unita dall'amore per Cristo. La stessa **festa di San Benedetto** culminata con la processione lungo alcune vie del quartiere ha radunato la nostra Comunità in un'unione spirituale che la devozione al Santo ha raccolto in uno spirito fraterno, continuato anche il giorno appresso con il simpatico festival per i più piccoli, il "benedettino d'oro".

Il Volontariato

Non dimentichiamo di aver celebrato la Quaresima di carità; nel tempo santo che ci ha portato alla Pasqua molti hanno servito gli altri in tante maniere. Non è Pasqua se non siamo un po' più aperti ai bisogni altrui, come non pensare alla nostra mensa per i più poveri? Purtroppo sono in aumento così come le famiglie che non ce la fanno proprio ad arrivare nemmeno alla terza settimana del mese in condizioni dignitose, che fare per loro? Certamente poco, ma la solidarietà ha tanti nomi ed uno di questi sono i pacchi famiglia che prepariamo con l'aiuto di molti amici che danno cibi ed altro per chi ha più bisogno. In ogni caso c'è sempre necessità di volontariato, così come verso i bambini ammalati, come non pensare a farci loro prossimo sviluppando al massimo la possibilità di accoglierli qui in Parrocchia? Sono decine i piccoli che in questi anni abbiamo potuto curare con buoni risultati.

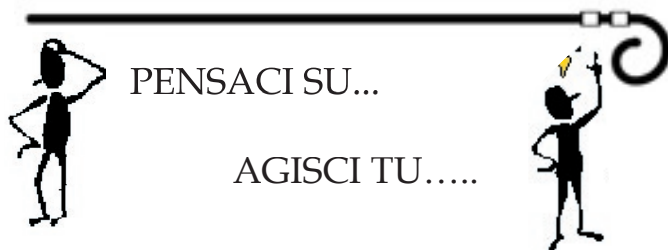
Ricordiamoci sempre il primo prossimo: le persone con le quali viviamo ogni giorno, amarle con tutto noi stessi e renderci un dono, costituiscono la più importante via per esercitare la carità, l'amore di Cristo in noi. E qui come non **ringraziare i tanti amici che con zelo e fedeltà prestano un prezioso servizio in Parrocchia** non potremmo svolgere le molte attività senza di loro, anzi ciascuno è un dono di Dio e in questa Pasqua mi sento solo di dire "grazie"



Signore". Vorrei però segnalare l'attività svolta dai catechisti e da coloro che seguono i bambini anche in vista dell'**Oratorio estivo** e di un campo scuola in montagna in zona della Valformazza. E' difficile educare alla fede, oggi è più che mai urgente dare un esempio di vita cristiana credibile e gioioso affinché le nuove generazioni siano come "contagiate" dalla fede di chi avendo qualche anno in più desidera farne partecipi altri. Non dobbiamo aver paura ad annunciare Cristo Risorto con la nostra condotta di vita all'insegna della positività e dell'ottimismo. Abbiamo nella nostra Comunità delle persone generose e preparate che stanno costruendo ben due gruppi di famiglie percorrendo un cammino di formazione all'insegna della fraternità e della volontà di credere nel valore permanente della famiglia. Anzi è proprio alle famiglie ed a tutti i nostri fedeli che voglio rinnovare, a nome degli altri due sacerdoti e di Francesca, sempre generosa e attenta al settore CARITAS, l'augurio di una lieta Pasqua di pace in una rinnovata volontà di annunciare Cristo risorto con la nostra vita.

FARE PASQUA

Certamente è una domanda che un po' tutti si rivolgono: come fare a celebrare la Pasqua? C'è solo un consiglio, al di là dell'"obbligo" della Confessione e Comunione almeno a Pasqua si diceva una volta, esiste una realtà: Celebrare con fede e riconoscenza l'evento della nostra liberazione dal peccato, la redenzione di Gesù, come di Colui che ha dato prova fino in fondo di amarci, ed allora come non confessargli le nostre mancanze, come non starGli accanto di fronte ai Sepolcri per pregare insieme e come non voler celebrare l'evento della nostra salvezza nella Veglia del Sabato Santo, in altre parole, **ciascuno sente davvero il bisogno ed il desiderio di pregare** e cercare Dio ogni giorno senza mancare alla S.Messa domenicale?*



Un articolo davvero fuori dagli schemi che fa riflettere sul fatto di essere poveri e sul fatto di essere ricchi ma indifferenti quasi non curanti delle disgrazie altrui dentro una società dove pare che trionfi la mancanza di attenzione a chi ha più

bisogno. Fare Pasqua significa mettersi dalla parte di chi ha più bisogno di amore e comprensione oltre di qualche aiuto materiale, non dimentichiamoci di quanti accanto a noi vivono nella precarietà!

MISSIONE

I poveri di oggi, in mezzo a noi

di p. *Gabriele Ferrari* - Missionari Saveriani febbraio 2009

A volte leggiamo il vangelo come fosse un discorso simbolico, che non va preso alla lettera, che si applica solo a Gesù e non agli esseri umani. In questi ultimi tempi sono spesso riandato a quella parola riportata nel vangelo di Matteo: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Perché nel nostro Paese quasi ogni giorno, chi "non ha dove posare il capo" è oggetto di cattiverie, gesti di disprezzo e anche di misure istituzionali. E tutto questo, alla faccia di quell'identità culturale cristiana che certi vogliono sbandierare a ogni costo e salvare dall'assalto di certi altri intrusi...

Solo qualche fatto tra i molti

La polizia impedisce ai volontari di distribuire tè caldo ai barboni rifugiati nella stazione di Mestre, perché... "non avete l'autorizzazione". A Genova, sotto i portici del teatro Carlo Felice è morto "Babu", dopo la sbrigativa operazione di pulizia che, la vigilia di Natale, ha eliminato le coperte "sporche" regalate dalla Caritas ai senzatetto. A Brescia sono state tolte le panchine dalle piazze, perché usate da extracomunitari. A Rimini "per noia" quattro giovani teppisti locali hanno dato fuoco ad Andrea di 46 anni, il barbone che dormiva su una panchina.

Nella sala d'aspetto della stazione centrale di Milano, nell'indifferenza generale dei passeggeri, è morto Mario, un clochard da tutti conosciuto. A Firenze la polizia ha comminato una multa di 160 euro a un povero cristo che passava la notte all'addiaccio con una motivazione surreale: "Dormiva in modo palesemente indecente". A Verona il sindaco non vuole più che, alla voce indirizzo nella carta d'identità per i senza fissa dimora, si usi l'eufemismo semplice e chiaro "via dell'accoglienza", ma un brutale "senza indirizzo".

Culto della verità? Magari! Viene il pensiero che dietro ci sia invece una chiara filosofia e l'intenzione di tener separata la gente "perbene" da "quelli là", che rovinano il look delle nostre città, l'immagine perbenista della nostra società. Qual è la vera motivazione: si vuole eliminare l'accattonaggio?



per promuovere socialmente i poveri? o per la tanto sbandierata sicurezza?

“Li avrete sempre”

“I poveri li avrete sempre tra di voi”, ha detto Gesù. Nessuno di noi si sogna di negare il dovere di metterli in condizione di promuoversi: la Caritas ne ha fatto il suo programma, in linea con la chiesa che ha cominciato a farlo ben prima di coloro che oggi vogliono darle lezioni di promozione umana.

Un noto giornalista italiano ha voluto ricordare, a questo proposito, che i barboni hanno sempre fatto parte della vita anche culturale europea. E ricorda Il viaggio d'inverno di Franz Schubert; Il tabarro di Puccini con la Frugola perennemente intenta a rovistare tra i rifiuti; il barbone Micawber nel David Copperfield di Charles Dickens; l'Andreas Kartack de La leggenda del santo bevitore di Joseph Roth; i personaggi di film famosi come l'indimenticabile Charlot, il Miracolo a Milano

di Vittorio De Sica, l'Archimède le clochard con Jean Gabin, La ricerca della felicità di Gabriele Muccino. Giusto.

“L'avete fatto a me!”

Ma noi cristiani non dovremmo ritrovare la commozione che Francesco d'Assisi sentiva per i poveri, l'amore che madre Teresa offriva “ai più poveri dei poveri”? E non dovremmo capire e riconoscere che i barboni sono anche un prodotto della nostra società, e che i “santi bevitori” sono sotto i ponti perché lo Stato, dopo aver abolito l'orrore dei manicomi, si è dimenticato di trovare alternative decenti a chi non ha una famiglia in grado di farsene carico?

A questi fratelli nei giorni di gelo, oltre a una coperta, dobbiamo qualcos'altro: un po' di attenzione e di rispetto, almeno. Perché “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me”.

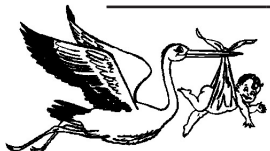
L'angolo
della
poesia

di Nonna Lea

OLTRE LA VITA
Sei il sole che riscalda
i miei pensieri
Sei musica che fa
cantare il cuore,
Sei come dolce nettare
che appaga l'esile farfalletta sopra il fiore
E l'accarezza lieve del tuo amore
discioglie dentro l'anima il dolore
Basta il sorriso tuo così sereno
per rischiarare ad un tratto
Tutte l'ore ed a te, mio tutto,
sovrumano amore con dedizione
Tenera ed infinita
io sarò accanto sempre oltre la vita.

IL DONO DEL SIGNORE

“Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue,
io ve lo dono con grande amore.
Mangiare quel pane e bere quel vino consideratelo dono divino.
Se la mia vita diedi in riscatto fu solo per togliervi ogni misfatto
E mi immolai con grande coraggio
sia per il pavido che per l'uomo saggio”.
Queste parole disse il Signore donandosi al mondo con tutto il cuore!
Ma su questa terra gli esseri vivi peccano ancora in tanti siti!
Fidiamo ancora che l'avvenire d'ogni sciagura rechi la fine
E il sacrificio che si ripete scacci ogni male e rechi più fede.
La Santa Pasqua diffonda il messaggio
nelle metropoli ed in ogni villaggio.
Tante campane che suonano a festa
rechino giubilo in ogni anima mesta.



Anagrafando la storia della Parrocchia (da Dicembre a Marzo)

SONO NATI ALLA VITA CRISTIANA: Panino Valerio Massimo – De Filippo Jennifer – Bianchi Lorenzo – Nastasi Gabriele – Granieri Lorenzo – Fracassi Martina – Scacchi Filippo Domenico

HANNO CONFERMATO LA FEDE DA ADULTI LO SCORSO 27 GENNAIO : Binetti Giordano– De Cristoforo Giorgia – De Nigro Carolina – De Nigro Federico - Di Mauro Alessia – Fabbri Vanessa – Fassi Letizia – Ferrato Samanta – Ferrato Serena – Jacovelli Carla – Lanzidei Simone – Paolillo Sara

HANNO FATTO RITORNO ALLA “CASA DEL PADRE”: Trova Angela (82), Tannini Paolina (83), Valentini Adalgisa (88), Cordella Elsa (81), Davini Claudio (73), De Stefani Pietro (82), Zambolin Valter (77), Lucani Franco (51), Tani Elvira (72), Fiori Romolo (84), Segnalini Eleonora (53), Capanna Bargelli Gabriella (67), Sacchi Luigino (96), Magliozzi Argentina (88), Bianchi Angelino (75), Zanni Orietta (64), De Blasis Mario (92), Strukely Giuseppina (64), Maghich Maria (95), Evangelisti Lina (76), D'Ottavi Roberta (65), Marzi Laura (94), Buttarelli Marcella (86), Biagi Italia (81), Zordan Severino (86), Alunni Vittorio Emanuele (77).

Vorremmo ricordare la signora Biagi Italia, figlia del famoso esploratore Giuseppe che partecipò alla spedizione al polo Nord con Umberto Nobile e riuscì con ingegno a trasmettere SOS che permise di individuare il luogo dove erano caduti con il dirigibile Italia nel maggio 1928 e porre in salvo l'equipaggio sopravvissuto. Il suo nome Italia vuole ricordare la straordinaria impresa ed il salvataggio attribuito alla grazia concessa dalla Madonna del Divino Amore dove si trova ancora la cuffia della radio del marconista Giuseppe Biagi.

Con il Piccolo Principe vi sono possibilità di adozioni a distanza.

Si cercano volontari per:

- oratorio estivo, stare con i bambini per tempo libero
- mensa dei più bisognosi per cucinare e servire
- casa famiglia Piccolo Principe per seguire i più piccoli in varie attività.



Gradito anche aiuto per la pulizia della chiesa ogni giovedì alle ore 16.00

